

Nuovi servizi a Verduno ma Cuneo storce il naso

CHIRURGIA

Specialisti vascolari e plastici inseriti nello staff dell'Asl Alba-Bra

Torna la polemica tra Cuneo e Verduno, per il ruolo di ospedale *hub* della provincia. Questa volta a sollevare la reazione dei cuneesi è stata la notizia del prossimo avvio, al Ferrero, di due nuove strutture non esistenti fino a oggi: chirurgia vascolare e chirurgia plastica, al momento appannaggio del nosocomio del capoluogo. Una novità che sembra essere stata percepita come uno spostamento di competenze da un ospedale a un altro, a danno del ruolo centrale del Santa Croce e Carle.

A Cuneo, si è svolto il 13 maggio un incontro sul tema, dove la questione della nuova sede del Carle si è unita alle prospettive dell'organizzazione sanitaria in provincia, definite «poco lungimiranti per via del dimezzamento tra due strutture, anziché puntare su un unico polo di



eccellenza». A organizzare il convegno, la deputata del Pd Chiara Gribaudo.

Dall'altro lato, c'è l'ospedale Ferrero di Verduno, una struttura in fase di crescita e con prospettive importanti, anche grazie agli investimenti effettuati con il sostegno della fondazione

Ospedale Alba-Bra. Per l'assessore regionale alla sanità Luigi Icardi, «sono polemiche del tutto strumentali, che si basano tra l'altro su valutazioni errate». E prosegue: «Per quanto riguarda chirurgia plastica e chirurgia vascolare, si tratta di strutture semplici dipartimentali,

che nascono dalla necessità di avere al Ferrero specialisti sempre a disposizione. Non ci saranno nuovi primari e non è previsto alcuno sdoppiamento: dal punto di vista funzionale, faranno riferimento al centro ospedaliero di Cuneo, anche se saranno dipendenti dell'Asl Cn2».

In base a quanto spiega l'assessore, i cuneesi avrebbero preferito un altro modello: «Avrebbero voluto mantenere le due specialità

NOVITÀ PERCEPITA COME SPOSTAMENTO DELLE COMPETENZE DEL POLO CUNEESE

accentrate a Cuneo, come dipendenti dell'azienda ospedaliera, per poi distaccare gli specialisti a Verduno in caso di bisogno. Sono modelli che coesistono in molteplici organizzazioni sanitarie e il cui risultato è il medesimo. Gli specialisti si sposteranno tra le due Asl, come prevede la convenzione: non comprendo perché, in questo caso, si sollevi questa polemica».

Francesca Pinaffo